

## Il viceministro alla Giustizia Sisto (FI) «Concedere la grazia è una questione tecnica Per questo Nordio non ha responsabilità»

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia, dopo i casi Almasri, il referendum perso, la tegola dell'ex sottosegretario Delmastro, la vicenda della grazia concessa a Nicole Minetti. Al ministero qualcosa non funziona?

«Sono questioni diverse che non compromettono l'efficienza del ministero. Quella della grazia poi è una procedura che ha una dimensione squisitamente tecnico-amministrativa. Non esiste una connotazione politica».

**Neppure una «responsabilità politica», come sostengono le opposizioni chiedendo le dimissioni di Carlo Nordio?**

«Nemmeno. E mi sembra che, dopo i chiarimenti del caso, quella richiesta si sia consapevolmente affievolita. Anche le opposizioni si devono essere rese conto che non si può imputare al ministro una procedura codificata da norme e dalla Costituzione, nella quale il ministro non ha alcun ruolo attivo».

**Il ministero, però, ha dato parere favorevole alla grazia a Minetti.**

«Nicole Minetti, in quanto condannata, ha presentato una istanza di grazia direttamente al presidente della Repubblica. La presidenza della Repubblica l'ha puntualmente trasmessa al ministero della Giustizia per l'istruttoria, che, dico subito, non è effettuata dal ministero ma dalla procura generale competente, in questo caso quella di Milano. Il ministero non svolge indagini».

**Potrebbe essere stata insufficiente la delimitazione del perimetro di quella indagine?**

«Il ministero non dà nemmeno indicazioni, la procura è libera di effettuare indagini in modo totalmente autonomo, per qualità e quantità. Quando termina questo suo lavoro, la procura stessa invia gli atti di indagine con il suo parere, non vincolante, al ministero».

**Alla fine entrambi i pareri, della procura e del ministro, erano favorevoli.**

«Sì ma la valutazione dei presupposti per la concessione della grazia, dopo la sentenza della Corte costituzionale del 2006, è squisitamente

umanitaria, non politica. Le regole sono queste. Se ci sono stati dei limiti nelle indagini, ipotizzare una responsabilità del ministro è tecnicamente impossibile».

**Trattandosi di Nicole Minetti, una maggior prudenza poteva essere consigliabile?**

«Che fosse Minetti o chicchessia a chiedere la grazia non ha nessun rilievo. Nel nostro sistema costituzionale, chiunque abbia dei diritti deve vederli rispettati. Il pregiudizio è un fantasma che va esorcizzato».

**A sbagliare sarebbe stata la procura?**

«Non spetta a me dare giudizi. Ho letto che la procuratrice generale di Milano Francesca Nanni ha rivendicato la diligenza dei suoi uffici, pur con un possibile "difetto di perspicacia": mi pare possa essere una sintesi corretta. Poi se il giornalismo di inchiesta, sempre benemerito, fa emergere elementi nuovi, che però, sia chiaro, non sono un distillato di verità, è giusto approfondire. Come ha correttamente chiesto il presidente della Repubblica».

**La grazia, se si verificassero questi elementi, dovrebbe essere revocata?**

«Premesso che non amo il gioco "se fosse presidente della Repubblica che farebbe", per rispetto dell'istituzione, mi limito a una valutazione di tipo giuridico. Se emergessero elementi tali da inficiare l'istanza di grazia, propenderei per l'annullamento più che per la revoca, tipica eco a fatti sopravvenuti».

**Intanto dopo la batosta referendaria, avete ripreso a confrontarvi con l'Anm.**

«Certo. La parola d'ordine è dialogo. Ma senza cappello in mano, nel rispetto dei ruoli di Parlamento, magistratura e avvocatura: il referendum non ha mica cancellato la costituzione».

**La famiglia Berlusconi, più presente nella vita del partito, può far pensare a manovre diverse? Anche a una collocazione di FI fuori dal centrodestra?**

«La presenza della famiglia è sicuramente



importante e comunque discreta: la leadership di Tajani è fuori discussione. Se ne possono dire tante, ma FI resterà, come da sempre, un partito di grandi ideali, il punto di riferimento moderato del centrodestra».

**I magistrati  
Ho letto che la procuratrice Nanni ha detto "potremmo essere stati diligenti ma non perspicaci". Mi pare possa essere una sintesi corretta**

### Chi è



● Francesco Paolo Sisto, 71 anni, Forza Italia, è viceministro della Giustizia dal 2 novembre 2022 e senatore



Peso:16-14%,17-15%